



CITTÀ DI TORINO

MOZIONE N. 22

Approvata dal Consiglio Comunale in data 9 maggio 2019

OGGETTO: COLTIVAZIONE SU PROPRIETÀ COMUNALI DI CANNABIS AD USO MEDICO (COSIDDETTA CANNABIS A SCOPO TERAPEUTICO O CANNABIS TERAPEUTICA).

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- in Italia l'uso medico della Cannabis è legalmente consentito nel rispetto della normativa di riferimento (D.P.R. 8 ottobre 1990, n. 309; articolo 18 quater Decreto Legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito in Legge 4 dicembre 2017, n. 172; D.Lgs. 24 aprile 2006, n. 219; Legge 15 marzo 2010, n. 38; Decreto 9 novembre 2015 del Ministero della salute);
- il Decreto del Ministero della salute del 23 gennaio 2013, ha inserito nella tabella II, sezione B, del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 i "medicinali di origine vegetale a base di Cannabis (sostanze e preparazioni vegetali, inclusi estratti e tinture)";
- con Decreto del Ministero della salute del 18 aprile 2007, del delta-9-tetraidrocannabinolo (cosiddetto Thc), principale principio attivo della Cannabis, e di altri due farmaci analoghi di origine sintetica, inserendoli nella Tabella "Medicinali sezione B" del Decreto del Presidente della Repubblica n. 309/1990 (Testo Unico delle leggi sugli stupefacenti), ovvero quali sostanze che hanno attività farmacologica e pertanto utilizzabili in terapia, riconoscendone di fatto l'efficacia terapeutica;
- con Decreto del Ministero della salute del 9 novembre 2015 sono state individuate le funzioni dell'Organismo statale per la Cannabis, la programmazione del fabbisogno nazionale e l'uso medico della Cannabis;
- la Legge Regionale Piemonte n. 11/2015 ha riconosciuto "il diritto di ogni cittadino a ricevere cure a base di cannabis (di seguito canapa) e principi attivi cannabinoidi, in considerazione dei dati scientifici a sostegno della loro efficacia" (articolo 1);
- con deliberazione della Giunta Regionale Piemonte del 15 febbraio 2016 sono state date le disposizioni per l'uso terapeutico della canapa, in particolare il trattamento in ambito ospedaliero e domiciliare, la prescrizione da parte dei medici, la spesa relativa ai

- medicinali a base di cannabinoidi, per le condizioni patologiche individuate nella stessa deliberazione a cura del Servizio sanitario regionale;
- l'articolo 18 quater comma 3, Legge del 4 dicembre 2017 n. 172, stabilisce che "qualora risulti necessaria la coltivazione di ulteriori quote di cannabis oltre quelle coltivate dallo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze, possono essere individuati dal Ministero della salute uno o più enti o imprese da autorizzare alla coltivazione nonché alla trasformazione, con l'obbligo di operare secondo le Good agricultural and collecting practices (GACP) in base alle procedure indicate dallo stesso Stabilimento";

CONSIDERATO CHE

- i farmaci a base di cannabinoidi sono da anni impiegati nel trattamento dei sintomi di diverse patologie ed in particolare:
 - analgesia in patologie che implicano spasticità associata a dolore (sclerosi multipla, lesioni del midollo spinale) resistente alle terapie convenzionali;
 - analgesia nel dolore cronico (con particolare riferimento al dolore neurogeno) in cui il trattamento con antinfiammatori non steroidei o con farmaci cortisonici o oppioidi si sia rivelato inefficace;
 - effetto anticinetosico ed antiemetico nella nausea e vomito, causati da chemioterapia, radioterapia, terapie per HIV, che non può essere ottenuto con trattamenti tradizionali;
 - effetto stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia, perdita dell'appetito in pazienti oncologici o affetti da AIDS e nell'anoressia nervosa, che non può essere ottenuto con trattamenti standard;
 - effetto ipotensivo nel glaucoma resistente alle terapie convenzionali;
 - riduzione dei movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette che non può essere ottenuta con trattamenti standard;
 - sindrome cosiddetta di "Chiari simile" in ambito veterinario;
- in diverse regioni italiane sono stati introdotti dei provvedimenti che riguardano l'erogazione di medicinali a base di Cannabis a carico dei propri Servizi sanitari regionali (Ssr);
- la distribuzione della Cannabis ad uso medico avviene tramite farmacie ospedaliere e farmacie non ospedaliere. Il regime di rimborsabilità da parte del Servizio Sanitario è previsto per l'uso medico nelle patologie sopra richiamate e subordinata alle indicazioni emanate da parte delle Regioni e Province autonome;
- nel 2016 in Regione Piemonte i pazienti trattati erano 63, mentre nel 2017 erano oltre 200, mentre la spesa totale registrata per la Cannabis ad uso medico in Regione Piemonte, per

l'anno 2016 è stata pari a 93.249,67 Euro (IVA esclusa), mentre per il 2017 la spesa è stata di 193.089,00 Euro;

- in tutta Italia si stimano circa 20.000 pazienti che fanno uso di Cannabis ad uso terapeutica dietro regolare prescrizione;
- molti pazienti sotto trattamento di Cannabis terapeutica lamentano una somministrazione "a singhiozzo" e discontinua di Cannabis, mettendo a rischio i pazienti perché non garantisce i benefici che si ottengono solo grazie alla continuità terapeutica;
- in Italia la richiesta di Cannabis a uso medico è in costante aumento, come evidenziato dal Ministero, ma le associazioni dei pazienti segnalano da tempo i ritardi, i disservizi e una diffusa mancanza di scorte in farmacia e per questo molti pazienti si vedono costretti ad abbandonare le terapie a base di canapa;
- attualmente l'unico soggetto autorizzato alla produzione di Cannabis ad uso medico è lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze (SCFM) che tuttavia non riesce a soddisfare il fabbisogno nazionale;
- nella nostra Regione esiste almeno una clinica veterinaria che, da tempo, sta sperimentando l'utilizzo della cannabis terapeutica su pazienti veterinari e si rileva un problema soprattutto di alti costi che gravano totalmente sui proprietari;
- i pazienti possono importare i medicinali a base di Cannabis dall'estero per un dosaggio non superiore alle necessità di tre mesi di terapia;
- la richiesta di importazione dev'essere fatta ogni trimestre ed ogni mese il medico deve preparare la prescrizione per il farmaceutico della propria ASL di appartenenza ove l'ASL disponga di una propria farmacia. Ove invece la ASL non disponga di una propria farmacia, l'utente dovrà rivolgersi ad un servizio territoriale limitrofo oppure presso una farmacia aperta al pubblico;
- recentemente la Ministra della salute Giulia Grillo ha rafforzato l'import di Cannabis dall'Olanda per uso terapeutico di oltre il 50%, con l'obiettivo di garantire una continuità di cura ai pazienti che, sempre più numerosi, traggono beneficio dall'assunzione di questa sostanza, per una quantità totale annua di 700 kg;
- con Decreto del Ministero della salute del 9 novembre 2015 è stato stabilito che il costo di produzione stimato della sostanza attiva di origine vegetale a base di Cannabis sia di 5,93 Euro al grammo;
- con Decreto del Ministero della salute del 23 marzo 2017 è stata approvata la tariffa nazionale per la vendita al pubblico delle infiorescenze di Cannabis, fissata a 9,00 Euro per grammo;
- mediamente il costo per l'acquisto all'estero è stimato in circa il doppio di quello indicato dal Ministero, con maggiori e decisamente elevati oneri a carico delle finanze pubbliche (ove il farmaco sia riconosciuto a carico del Servizio Sanitario) o dei privati;

- la Cannabis ad uso medico attualmente prodotta in Italia non può considerarsi come un medicinale ad ampio spettro, in quanto le patologie e i problemi che sono proprie di ciascun paziente, non sono standard e il prodotto non può essere generalizzato come un supporto terapeutico che vada bene per tutti;
- le diverse varietà, con diversi principi attivi e diverse quantità degli stessi possono essere specifici per diverse terapie;
- a livello nazionale e regionale esistono diverse realtà associazionistiche di malati che fanno uso di Cannabis per le terapie da diversi anni e che hanno una ampia e varia esperienza nell'uso dei prodotti;
- analogamente alle associazioni dei malati esistono gruppi di medici e medici veterinari prescrittori che conoscono gli effetti delle terapie a base di Cannabis sui propri singoli pazienti;
- medici prescrittori e associazioni di malati che si curano con la Cannabis possono essere utili fonti per indirizzare la produzione rispetto alle quantità delle diverse varietà per le diverse sintomatologie;
- alcune associazioni di soggetti e imprenditori privati nel settore agricolo e agronomico hanno dimostrato interesse e confermato la disponibilità per la coltivazione della Cannabis a uso medico;
- l'Università degli Studi di Torino è già impegnata da tempo sul tema attraverso le competenze interdisciplinari del Gruppo di Studio Cannabis UniTO e che tale gruppo può divenire interlocutore per la ricerca, la formazione e la produzione della Cannabis ad uso medico.

RILEVATO CHE

- si ritiene importante che la coltivazione e la trasformazione della Cannabis ad uso medico e veterinario rimangano a gestione pubblica, anche con funzioni di calmierazione dei prezzi e di gestione delle quantità e soprattutto della qualità;
- il Comune di Torino detiene in suo possesso alcune aree quali il Vivaio Regio Parco in strada alla Manifattura Tabacchi 32 e l'Istituto Bonafous in strada Pecetto 32/34 a Chieri (TO), che potrebbero essere utilmente adibite alla coltivazione di Cannabis per la produzione di farmaci cannabinoidi;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta a:

- 1) attivare le procedure necessarie ad ottenere l'autorizzazione alla coltivazione della Cannabis ad uso medico e veterinario presso la sede dell'Istituto Bonafous in strada

- Pecetto 32/34 a Chieri (TO) o presso un'altra proprietà della Città che sia ritenuta adeguata e idonea allo scopo, direttamente da parte del Comune di Torino;
- 2) richiedere che siano stanziati dal Governo i dovuti fondi per procedere alla coltivazione della canapa a scopi terapeutici, soprattutto per la formazione del personale per la sistemazione e l'adeguamento delle strutture, per la messa in sicurezza e il controllo delle aree all'uopo destinate;
 - 3) aprire alla partecipazione delle associazioni dei malati e di medici e medici veterinari prescrittori nel ciclo produttivo dei farmaci, al fine di ottenere le giuste varietà nelle varie quantità per le diverse terapie, sempre seguendo le indicazioni previste dalle norme;
 - 4) avviare un'interlocuzione con l'Università degli Studi di Torino ai fini di intraprendere attività di cooperazione tra amministrazioni per la ricerca e la produzione della Cannabis ad uso medico;
 - 5) attivarsi presso tutti gli enti competenti e gli uffici comunali per informare i medici, i farmacisti, i veterinari e soprattutto i pazienti sugli effetti dell'uso della Cannabis ad uso medico, sulle prescrizioni mediche per l'ottenimento del prodotto e sulle modalità di prescrizione.
-